

il monte massone



NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI GRAVELLONA TOCE

ANNO VI - numero 1 - Dicembre 2002

2002 Anno Internazionale delle Montagne

Un nome, una storia

Franco Mazzucchelli

Nel lontano 1969 alcuni giovani della nostra Sezione, appena ventennale, vollero lanciare l'idea di fare un notiziario, così alla buona, e stampato in ciclostile per raccontare l'attività e la vita di Sezione.

E' con vivo piacere che mi accingo a scrivere queste righe per ricordare ai soci, agli appassionati di montagna e di escursioni, il Monte Massone..

Ho dato un'occhiata al N°1 del Monte Massone datato dicembre 1969. Leggendo qua e là, i ricordi si risvegliano e mi appaiono in tutta la loro grandezza per quello che allora si era fatto: escursioni, ascensioni, campeggi, raduni e congressi di alpinismo giovanile, rifugio, corsi di sci al Mottarone per bambini, che ancora oggi vengono effettuati.

La meraviglia è la scarsità dei mezzi di allora.

Ricordare tutto è impossibile: scrivere anche solo una parte di questa splendida

esperienza, durata cinquantacinque anni di CAI, e non ancora fortunatamente conclusa, diventa opera monumentale non certo riassumibile in due pagine.

Per questo sono veramente entusiasta di questa rinnovata iniziativa (lanciata "dalla Nuccia") e spero che chiunque voglia ricordare o esprimere un ricordo o un'emozione provata, scriva su questo notiziario, per la seconda volta N°1, e continui nei numeri successivi.

Sappiate che i ricordi rimangono per il futuro e chi leggerà tra quarant'anni, proverà solo entusiasmo come è stato per me rileggere oggi "il Monte Massone" del '69.

Quando uscirà questo notiziario, sarà periodo quasi natalizio e colgo l'occasione per ringraziare il Consiglio Direttivo e augurare a tutti i Soci

Buon Natale

Il Presidente

Una montagna

Teresio Valsesia

Solo 211 metri di quota. Ma Gravello non è una città di pianura. Da un lato la veglia il Mottarone, dall'altro il gruppo del Massone cui la sezione del CAI è legata da un amore di lunga durata.

Mottarone e Massone, due montagne diverse in tutto, salvo che nell'ampiezza del panorama. Il versante gravellolese del Mottarone cupo di boschi e povero di alpeggi, ha conservato un gusto genuinamente selvaggio, ma la vetta è esattamente l'opposto con la sua selva di an-

tenne. E poi, da sempre è feudo di Omegna.

Il Massone, no. È montagna corposa e di personalità vera. Vien quasi voglia di collocarla tra le Alpi vere e proprie, anche se geograficamente sta ancora nella fascia prealpina. Una signora montagna, nobilitata da quasi duemila metri di dislivello, se la si prende da Ornavasso o dal Boden come ci capitava da giovani, quando arrivavamo da Borgomanero con il treno a vapore, ancora mezzo as-

(Segue a pagina 3)



Foto di Giulio Piana

La Campana del Massone

**Suona campana del Massone
forse il vento che la bacia
con il sole del giorno...**

Suona o...

**Suona campana del Signore
benedici la mia valle
suona sempre nel cielo
suona campana del Massone
suona nella valle...**

Tratto dall'omonimo canto con parole e musica del coro Monte Massone
Luzzogno - Valstrona

Molti ricordi ...

Giacomo Priotto

Con vivo piacere ho appreso la notizia della rinascita, per iniziativa del Consiglio Direttivo della Sezione, de "Il Monte Massone", giornale sezionale ormai "dormiente" da lungo tempo. La notizia mi ha riportato ai lontani primi Anni '70, all'attività sezionale di quei tempi, di cui il notiziario dava il

(segue a pagina 5)

Gemellaggio per un trekking CON IL CAI - VIAREGGIO IN ALTA VALDOSSOLA

Uno scambio di corrispondenza fra Nuccia (Sezione di Gravello Toce), ed Angelo (Sezione di Viareggio), si concretizza con l'organizzazione di due "trekking", in due regioni molto diverse tra loro, con delle peculiarità molto interessanti.

Nell'anno 2001, dal 3 al 6 agosto, un bel gruppo di soci piemontesi viene nelle Alpi Apuane, con la speranza di poter passare delle belle giornate, in un

(segue a pagina 10)

Dal Cerano a ... " C'era una volta ... "

Pieni di entusiasmo sia per la giornata che si presenta soleggiata sia per il buon numero di partecipanti, dopo un breve tratto di strada sterrata imbocchiamo un sentiero, che attraverso valli e vallette in diagonale con tratti veramente ripidi, ci porta all'Alpe Orto del Burro.

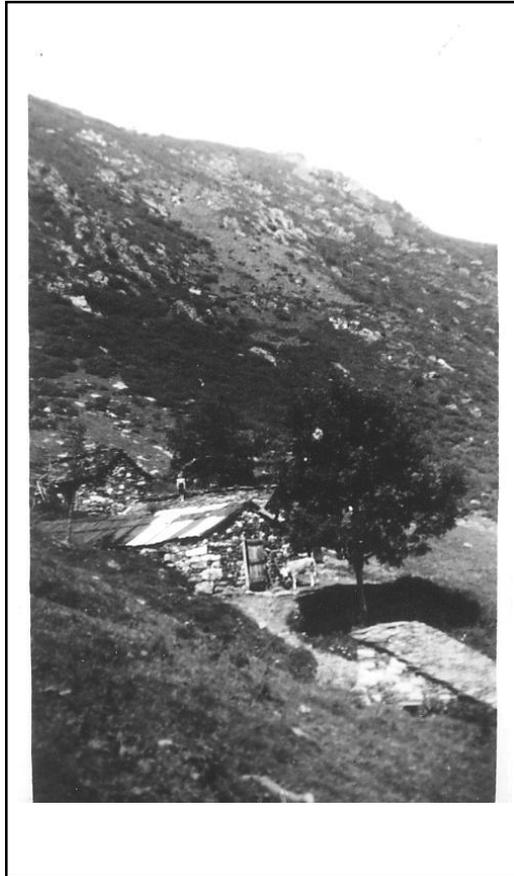
Qui casere abbandonate in costante degrado, pascoli divorati dalla boscaglia che ha già invaso anche i ruderi delle baite.

Dopo una breve sosta si riprende a salire per un rapido costolone sotto un bel bosco di faggi.

Dopo circa tre ore raggiungiamo la Minarola, luogo aperto con grandi orizzonti lontani. Qui lunga sosta per spaziare con lo sguardo verso i laghi, le Grandi Alpi e di fronte i Corni di Nibbio e i monti del Parco Nazionale Valgrande. Ci si immerge anche nei pensieri, nei ricordi che ci riportano ad un tempo lontano.... Gli anni della fanciullezza quando cariche di vettovalie si iniziava la salita da Pedemonte verso la Minarola.

Il punto più cruciale era chiamato "Urlon", il tratto credo più

CRONACA DI UNA GITA SUL CERANO



impegnativo che costeggia una valle molto ripida ed incassata. Ho vaghi ricordi di fatica e di paura anche perché con le raccomandazioni continue "stai attenta", "guarda dove metti i piedi", la paura te la mettevano addosso. Già allora dell'inalpamento nemmeno l'ombra; solo case diroccate irretite da lavazze e ortiche, nessuna poesia dell'alpe, solo segni delle grandi fatiche di un tempo.

La nostra gita si effettuava in due giorni per cui dalla Minarola si scendeva verso l'Alpe Breitavon dove l'alpigiano ci permetteva di trascorrere la notte nel fienile, avvolti nelle nostre coperte trasportate con fatica da casa. Ci godevamo la giornata all'alpe gustando polenta con una buona tazza di latte fresco.

Verso la sera del secondo giorno si riprendeva la via di casa. Vacanze di altri tempi, tempi in cui ci si accontentava di poco per essere felici.

Nuccia Benvenuti

Ho incontrato per caso Teresio al rifugio Zamboni l'estate scorsa e gli ho detto che avremmo gradito molto un suo scritto da pubblicare sul primo numero del notiziario "Il Monte Massone" che dopo parecchi anni di silenzio riprenderà a parlare, a documentare, a dialogare... Teresio, dopo un caloroso augurio per la futura pubblicazione, valido strumento per la conoscenza di tutto ciò che la nostra piccola ma unita sezione ha fatto e farà nel prossimo futuro, ha pensato bene di parlare, con una nota di rimpianto, del Monte Massone che noi gravellonesi sentiamo come nostro poiché ai suoi piedi sorge il rifugio all'alpe Cortevocchio, testimone di tanto lavoro di volontariato nel corso degli anni.

Nuccia Benvenuti

Una montagna

Il Massone ... vien quasi voglia di collocarlo tra le Alpi vere e proprie ...

(Segue da pag. 1)

Teresio Valsesia

sonnati per la levataccia ma generosamente pronti alla grande avventura.

In effetti il Massone è legato alla storia della maggior parte degli alpinisti borgomanesi che, dopo i primi approcci, disdegnavano il pacifico pachiderma del Mergozzolo per cimentarsi sui ripidi tornanti che portavano a Cortevocchio passando per una serie di alpeggi dai nomi tedeschi, testimoni dell'origine walsler del paese.

Poi, senza fermarsi mai al rifugio (il portamonete piangeva perennemente), su fino alla Bocchetta e d'un fiato fino alla cima a respirare a-

ria di "Grandi Alpi", ancora irraggiungibili ma già tanto vicine, che pareva di accarezzarle, ma con la dovuta timidezza e con il nobile rispetto che incutevano.

C'era da rimanere a lungo in contemplazione, in mezzo a quell'effervescenza di cime dominate da Sua Maestà il Rosa, come lo chiamava Guido Morselli. E fantasticando si poteva godere della democratica voluttà di possederle. Illusione del tempo dell'entusiasmo.

Sono passati quarantacinque anni dall'ultima volta. Non so nemmeno se è ancora u-

senza, come ab antiquo, salirvi "pedibus calcantibus". Innocentemente spero però che qualche eroe del "buon tempo" lo faccia anche oggi. Mi capita ancora di pensare al Massone.

Evidentemente s'invecchia e si guarda nel retrovisore anche se, credetemi fratelli, senza narcisismo. Però con un po' di rammarico perché forse, nell'epoca del 10° grado, il Massone non è più argomento di amarcord per nessuno.

II ° Incontro delle Genti del Mottarone

3 Novembre 2002

Tutti in vetta ! Nonostante il tempo incerto, chi da Granoletto, chi da Omegna, chi da Stresa, chi da Baveno, chi da Gozzano, lungo vecchi sentieri che attraversano boschi ombrosi o dolci pendii o si inerpicano tra aspre roccette, domenica 3 novembre "Le genti del Mottarone" hanno risalito i vari versanti di questa montagna per ritrovarsi insieme.

Uniti dalla posizione geografica, da tradizioni comuni, ma soprattutto dall'amore per la montagna, i rappresentanti delle Sezioni CAI di Baveno, Gozzano, Gravelona Toce, Omegna e Stresa hanno voluto ripetere questa manifestazione che verrà certamente riproposta nei prossimi anni.

L'incontro è avvenuto in un clima festoso tra un allegro "Ciao, ci sei anche tu?" e un "Come è andata?" non ci si ricorda più della fatica e si gusta la gioia dell'essere insieme in montagna.

Nella sede dello Sci Club Mottarone si è poi svolta la S.Messa. L'ambiente raccolto, i canti magistralmente eseguiti da una degna rappresentanza dell' *Ensemble "Clemente Reborà"*, le buone parole di padre Giuseppe e una sentita partecipazione hanno reso suggestiva la cerimonia. Al termine i presenti (ben circa 200 persone!) hanno ascoltato la voce sia dei Presidenti delle Sezioni CAI interessate, sia di altri che hanno voluto partecipare all'iniziativa.

Ognuno di loro ha ripre-

(segue a pagina 10)



Alpinisti del Cusio e del Verbano al secondo raduno delle "Genti del Mottarone"

ITINERARI CAI Wini-Woni sul Cerano

Dalla chiesetta dell'Alpe Quaggione dove è possibile parcheggiare l'auto, ci s'incammina verso il M.te Zuccaro e si prosegue a destra verso la Val Lessa. All'imbocco di un bosco di faggi, si scende, a sinistra sino alla strada fo-

restale. (Cartelli segnaletici su tutto il percorso) Si arriva alle baite dell'alpe Morello Superiore (ore 0,30) il sentiero prosegue a mezza costa per prati ormai dimenticati sino ai ruderi dell'alpe Cappella di Bagnone, poi con un breve



Il nostro rifugio all'Alpe Cortevecchio, un punto di riferimento in oltre cinquant'anni di storia della sezione e sempre un luogo accogliente per gli alpinisti che salgono a guardare i laghi dalla cima delle montagne:

Quest'anno niente corso di sci da discesa

Dopo oltre trent'anni di puntuale appuntamento, quest'anno il Corso di Sci è stato annullato. A nulla sono valsi i ripetuti rinvii delle date del Corso. Alla fine, a malincuore, è stato giocoforza arrendersi all'evidenza. E' venuto quindi a mancare un momento di aggregazione di persone, giovani e meno giovani che per cinque settimane (4 di corso + 1 di gara) si trovano la domenica mattina in piazza del Municipio, equipaggiati di tutto punto, per passare insieme una giornata di divertimento. Al buio ancora fitto si scruta il cielo per ricavarne gli auspici di una bella giornata. In ogni modo, come si dice nel gergo circense, "lo spettacolo continua"; quindi con il bello o col cattivo tempo il pullman parte alla volta della stazione sciistica. A volte, partiti con un tempo orribile, all'uscita della galleria di Crevoladossola si presenta uno sprazzo di azzurro verso la Valle del Sempione accolto con applausi e grida entusiastiche. In altri casi più ci si avvicina alla meta più il tempo diventa inclemente. Non importa, gli impavidi allievi non conoscono ostacoli e la lezione si svolge ugualmente. Tuttalpiù le soste al bar sono più frequenti per scaldarsi e rificillarsi. Per fortuna, da qualche anno a questa parte, il periodo scelto si è rivelato abbastanza fortunato concedendo splendide giornate di sole e neve abbondante. Quest'anno invece la neve non si è fatta vedere se non quando i giochi erano stati fatti. Delusione dei più piccoli e rammarico per i grandi. La speranza è che sia stato un episodio isolato, statisticamente prevedibile, che per altri trent'anni non accada più.

Tino Pedolazzi

Il monte Massone

Notiziario del CAI di Gravelona Toce

IN REDAZIONE:

Paolo Crosa Lenz,
Maurizia Camona
Dario Guinzoni
Tino Pedolazzi

HANNO COLLABORATO:

Nuccia Benvenuti
Claudio Della Vedova
Franco Mazzucchelli
Anna Pavesi
Miriam Pedolazzi.

COMPOSIZIONE GRAFICA:

Maurizia Camona
Dario Guinzoni

strappo s'inerpica alla Bocchetta di Bagnone (0,45) dove s'incontrano i due sentieri che salgono rispettivamente a sinistra verso il M.te Massone e a destra verso il M.te Cerano. S'inizia a scendere tra la cespugliosa vegetazione di ontanetti e mentre il bosco s'infittisce si raggiunge l'alpe Fulantò e in successione Lisangordo e

(segue a pag. 5)

Nel marzo di questo anno sono stato nominato accademico del CAI. Sebbene il mio alpinismo sia sempre stato un momento estremamente privato della mia vita, e sono convinto che tale debba essere e restare, devo ammettere che il riconoscimento mi ha procurato più piacere di quanto potessi sospettare. A volte è necessario che le avventure personali trovino una collocazione pubblica.

Volentieri dedico alcune righe al nascente Bollettino del CAI di Gravellona ma non per raccontare il mio alpinismo, piuttosto per rendere omaggio all'alpinismo ed alle montagne che tanta parte nella mia vita hanno avuto ed anche, perché no, per ringraziare chi mi ha introdotto all'alpinismo: Alberto Paleari e Guido Mazzucchelli, e chi ha condiviso con me le salite più belle: Giancarlo Zucchi, Maurizio Pellizon, Pierino Sartor, Marco Pelfini. Gli uomini non nascono alpinisti. L'alpinismo è pratica recente se non recentissima. La sua storia affonda le proprie radici nell'avventura scientifica dell'Illuminismo ed è inscindibile dall'evoluzione continua di un apparato tecnologico che ne garantisce e ne rende possibile l'esercizio. Attualmente la tecnica si va facendo al contempo sempre più presente e sempre più immateriale: i materiali si alleggeriscono, i saperi come la meteorologia si raffinano e si impongono, la possibilità di soccorsi rende le montagne meno distanti, e quando questi non sono disponibili come in Himalaya, allenamenti sempre più precisi sostengono lo sforzo dell'alpinista funzionando da involucro protettivo, invisibile, impalpabile eppure fortissimo e determinante. Eppure

"Nel cuore della notte"

Andrea Bocchiola

l'alpinismo, frutto estremo di un percorso ad altissima mediazione culturale e tecnologica, ci parla di eventi e stati di esperienza che ad esso non si riducono, che essi non sanno né possono circoscrivere. L'alpinismo non nasce perché delle montagne si offrono a uomini divenuti alpinisti. L'alpinismo come pratica produce uomini alpinisti e montagne alpinistiche ed in questo evento l'uomo alpinista si trova immerso in un flusso di esperienza che deborda la sua capacità di sintesi e di rappresentazione. Provate a pensare: è come in amore. Non c'è un perché all'andar per montagne. Forse avete un perché per l'amore che vi brucia, per l'odio che vi acceca, per il desiderio che vi travolge? Avete un perché che



sia davvero soddisfacente per tutto questo?

Avete ragioni che stanno tutte dentro di voi, che vi potete chiarire fino all'ultima ondata e che infine dipendono solo da voi e che sono solo in voi? Siete completamente in voi stessi quando amate, quando odiate, quando siete accecati dalla passione o dall'ira? Siete voi? L'alpinista è tale solo in vista

delle montagne e a valle lunghe, si immalinconisce e diventa stizzoso; ascolta le previsioni del tempo come gli antichi l'oracolo di Delfi, intrattiene rapporti ambigui con l'impiegata dell'*Office de Haute Montagne* a Chamonix, dalle cui labbra pende per conoscere le condizioni delle vie di salita. Amorosamente della montagna l'alpinista ne patisce l'incanto: assoggettato al potere di un'emozione irresistibile, medusato da uno sguardo incatenante, attratto da un altrove seducente l'alpinista è fuori di sé. Altrove, in montagna, sulla roccia come sul ghiaccio. Come gli estatici amanti di John Donne, la montagna e l'alpinista, la roccia e lo scalatore sono legati da fili invisibili. Il loro segreto, il segreto dell'alpinismo, è in superficie e procede da sguardo a sguardo e non conosce interiorità. Non c'è una logica della motivazione alpinistica se non in forma di parata.

La cosmesi della motivazione ci inganna sulla natura di una spinta che profondissima precipita su di noi dal mondo, esterna, perturbante, aliena. Come ovunque, anche nell'alpinismo i sentimenti (sentimenti) mentono.

Per lunghe che siano state le giornate trascorse in parete, ogni volta un piccolo grido di stupore ci viene strappato alla vista delle montagne e l'alpinismo non è che il tentativo di corrispondere all'evento della montagna, lo sforzo di portarlo alla presenza ed anche, certo, il tentativo di maneggiarne il turbamento.

L'alpinismo è una pulsazione

filosofica ai margini del mondo, questo è il suo incanto, questo il suo lusso.

Curriculum alpinistico

Canalone Marinelli al Rosa a sedici anni.

Probabile prima ripetizione italiana di Passage Cardiaque alla Ovest del Dru (ABO, 7b max)

Ripetizione a vista di vie d'arrampicata sportiva in montagna (come Voyage selon Gulliver al Capucin, 7a; Empire State Building al Pilier Rouge, 7a+; Batman al Reised Nollen, max 7b+ estremamente esposto: spit tra i sei e i dieci metri a tiro).

The Nose a El Captain in California.

Numerose grandes courses di roccia in alta montagna come la Sud del Fou per le vie Classica Americana e Les ailes du désir (7c max); la Ovest del Dru percorsa in dodici ore (trentacinque tiri e mille metri di parete, dal V+ al 6c+); il Pilone Centrale per la via classica.

Numerose grandes courses di ghiaccio e misto in alta montagna come la Nord delle Droites per la via Ginat, il Supercouloir du Tacul, la Nord delle Jorasses per il Linceul; la cresta Santa Caterina con traversata del Rosa.

In arrampicata sportiva: numerosi 7c+ a vista (IX+ grado UIAA) e 8a+ in quattro, cinque tentativi, in Italia, in Francia e negli USA.

INIZIATIVE MESE DI DICEMBRE



Sabato 7 ore 21

Cena Sociale

presso il ristorante da "Cicin"
di Casale Corte Cerro



Martedì 24 ore 22,30

Fiaccolata

da Gravellona Toce alla Chiesa di Granerolo
e S. Messa di Mezzanotte

CORSO DI GINNASTICA PRESCIISTICA

Un'iniziativa di successo

Appuntamento bisettimanale nella palestra della Scuola Media, da ottobre a maggio. Da diversi anni, alle ore 19 di lunedì e giovedì, da ottobre a maggio, numerosi adulti in tuta accedono alla palestra della Scuola Media "G. Galilei", con l'immane materassino arrotolato sotto il braccio, per seguire il corso di ginnastica presciistica, organizzato dalla sezione C.A.I. di Gravellona Toce. L'elevato numero di partecipanti e la loro

(Segue a pag. 7)

Molti ricordi...

Il saluto del past President Generale del CAI
a nome della "cordata dei presidenti"

(dalla prima pagina)

resocon-

to, in modo semplice e ricco di simpatia ... alle giornate di lavoro e di festa, con le gare di sci e gli incontri estivi al rifugio di Cortevocchio, ultimo alpeggio verso il monte che al notiziario aveva dato il nome.

E poi le notizie su tutta la vita sezionale, in ogni campo, dalle salite alpinistiche dei giovani sempre più bravi e preparati, alle escursioni di gruppo, dalle gite sci-alpinistiche, Formazza e Sempione, Lapponia ed Iran, alle manifestazioni con le Sezioni vicine, a tutto quanto segnava il nostro annuale "andar per monti".

E' quindi con cordialità viva e sincera, commossa dai molti ricordi, che saluto la ricomparsa del nostro notiziario e, forte dell'onore di aver retto le sorti della Sezione in 25 anni di presidenza, desidero quadruplicare la cordialità salutando anche a nome degli amici della "cordata dei presidenti" da Gianni Antoniotti fondatore a Dino Lanza, purtroppo scomparso, a Franco Mazzucchelli, ad oggi in carica in modo encomiabile. Unito al saluto, l'augurio vovo per la continuità della pubblicazione, a segnare nel tempo la storia della Sezione CAI di Gravellona Toce, che si può dire "è cresciuta bene ed opera al meglio". Particolare significato assume poi il fatto che la ripresa si realizzi in questo 2002,



Frnanco Mazzucchelli 1980 - ad oggi Giacomo Priotto 1956 - 1980 Dino Lanza 1952 - 1956 Gianni Antoniotti 1947 - 1952

"Anno Internazionale delle Montagne". Molto si è detto e fatto, in Italia, in Europa e nel mondo intero, in questo anno, sulla montagna e per la montagna: non sempre e non tutto in linea con il modo di pensare e di operare che è proprio del CAI e dei suoi Soci.

Noi del CAI abbiamo, comunque operato secondo il nostro stile, seguendo gli ideali di sempre e ricordando che per noi, tutti gli anni, dal 1863, sono "Anno della Montagna"!

Questo stile ha segnato anche le manifestazioni realizzate nella nostra zona e, tra le tante, ricordo con simpatia, il gemellaggio tra le Sezioni CAI Est Monterosa e le Sezioni CAS Ovest Monterosa, a Magugnaga ed il 2° Raduno del Mottarone, organizzato dalla nostra Sezione in modo encomiabile.

Avremo modo ed occasione di tornare sull'argomento nel prossimo anno, auspicando che gli effetti positivi di questa attenzione alla montagna ed ai suoi problemi non si esaurisca con il 31 dicembre.

Giorni or sono salivo a Macugnaga, ammalato ancora una volta dalla vista della parete Est del Rosa, stagliata nel suo splendore immacolato contro il cielo azzurro: quella parete che ha dato il nome al gruppo di Sezioni della nostra zona, primo nella storia nazionale del CAI, e che ha visto le prime esperienze, coronate dalla gioia del successo di tanti di noi, in una lunga cordata ideale, dai tempi miei e di Franco a quelli degli amici Guide Alpine ed Istruttori che onorano, con la loro appartenenza, la nostra Se-

zione, sino a quelle del giovane Andrea, nostro Socio e neo-Accademico del CAI.

Ormai ci stiamo avvicinando al Natale, per me la festa più bella dell'anno e quindi vorrei concludere porgendo il mio augurio natalizio, tratto da un libro che l'amico e grande uomo di montagna Teresio Valsesia scrisse su Macugnaga, molti anni orsono.

Negli anni lontani i montanari del Rosa, prima che giungesse la neve, si procuravano un fascio di legna di ginepro. Nella notte di Natale, dopo la Messa della nascita, il capofamiglia attizzava, con quei rami, una gioiosa fiamma nell'antico focolare. Un delicato profumo si spandeva nella casa creando una serena atmosfera mentre fuori, nella notte gelida, i comignoli affumicati ritti nella neve, parevano giganteschi turiboli nell'incomparabile cattedrale della natura. Con questo ricordo di montagna antica...

Buon Natale a tutti!

Giacomo Priotto
Pre.te Sez. di Gravellona

Giacomo Priotto
Presidente della sezione
di Gravellona Toce 1956-
/1980
Presidente generale del CAI
1980/1986

ITINERARI CAI Wini-Woni sul Cerano

(da pag. 3)

Da qui, sulla destra il sentiero prima in leggera salita e poi con un ultimo strappo risale al Sasso Supino (0,45). Si abbandona la dorsale per proseguire in piano e raggiungere la spaziosa conca alla base dell'alpe Minarola. Con una breve ripida inerpicata si conquista la panorami-

ca radura di vecchi ruderi e la Croce dell'alpe (ore 0,30). Si abbandona il sentiero che sale e in piano sulla sinistra si percorre tutto il versante sino a raggiungere il sentiero che scende dal Cerano e che riporta all'alpe Quaggione (ore 1,00).

Dislivello salita mt. 750
Tempo intero giro ore 4,30
Difficoltà E

a cura di **Claudio Dellavedova**

Giro dell'Annapurna passo ... passo ...

DAL RACCONTO DI UN VIAGGIATORE IN NEPAL

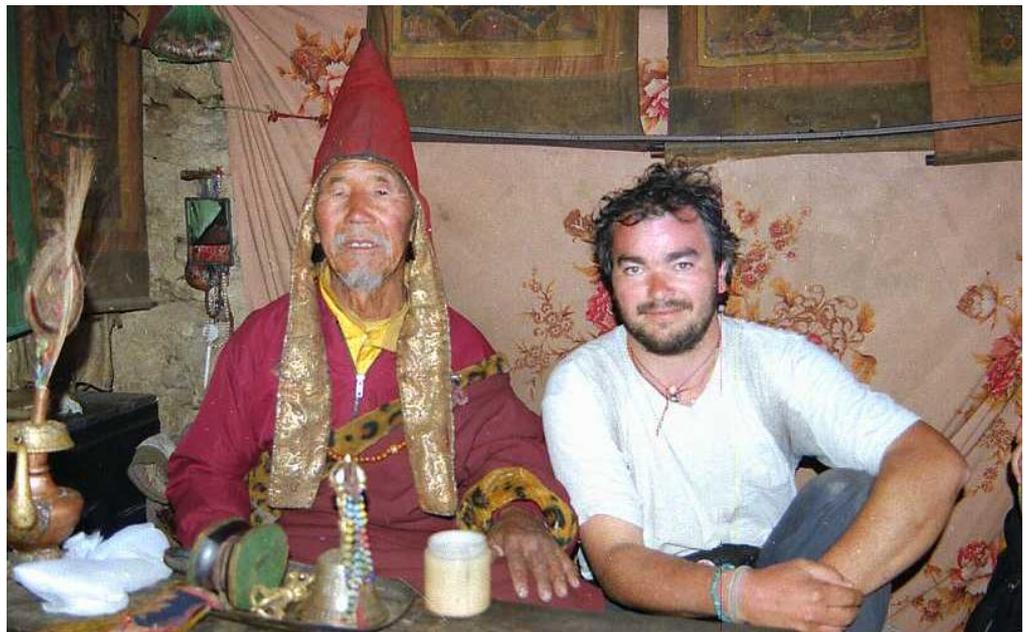
Doriano Piana

Manang è annunciata da un enorme chorten sotto e dentro il quale si passa e si entra nel grosso villaggio dalle grandi case. Sulla montagna che sta dietro a Manang, in un anfratto della roccia, sistemato ad eremo, Lama Deshi vive da 50 anni con la monaca che lo aiuta a praticare, a vivere, ad accogliere coloro che salgono a prendere la sua benedizione prima di varcare la soglia temuta dell'alto passo del Thorong La. Praken Gompa, il monastero nella roccia, si trova alto sulla valle; in cielo volano i gipeti e le aquile nere di Manang. Lama Deshi ci accoglie, ci fa parlare, ci parla, ci fa sentire cos'è il potere racchiuso nella montagna, nella roccia della sua straordinaria esistenza. Lasciamo anche Manang, saliamo all'antico villaggio di Tenji o Tankimanang, da cui si scorge l'Annapurna III e il Gangapurna, il lago glaciale ai suoi piedi, il serpente liquido della Marsyangdi che fugge a sud lungo la via percorsa sin qui. A 3.900 metri l'insediamento di Gungtang è formato da una o due case: un belvedere su quel che stiamo lasciando. Il nostro sguardo abbandona la valle dei Chulu, Yak Kharka, Leder, i canyon e le valli nascoste nella pietraia della Jarseng Khola, Thorong Phedi, il luogo ai piedi della montagna. Percorriamo la lunga salita ad High Camp, tra due canali paralleli di rocce. E' una lunga peregrinazione sulle morene talora innestate che costruiscono colline e colline prima che si veda una fine e si arrivi ai piedi del passo, racchiuso come una perla d'aria tra il Thorong Tse e lo Yagkawa. Dal valico le bandiere mandano arcobaleni viventi di luce su entrambi i versanti. Verso la vallata dello Jhong Khola e Muktinath, si scorgono le chiazze verdi dei campi di orzo e grano. La cuspidi del

grande Dhaulagiri comincia a far capolino sulla sinistra e svela la parete est e nord, vera e propria piramide di energia protesa verso il cielo. Il bosco sacro di Muktinath ha cento sorgenti che escono dalle bocche di vacca sorridenti, il monastero del fuoco che si mescola all'acqua, gli antichi tempietti e il pozzo da cui si può sentire il respiro della terra. Il luogo di pellegrinaggio più famoso dell'Himalaya per essere stato visitato da Padmasambhava, dagli 84 Siddha indiani e da Milarepa. Ci troviamo qui e ne assorbiamo volentieri le energie, lasciandoci pervadere dalla magia della sua atmosfera. Giù per la via che ci allontana da Muktinath Valley, su una rupe che fa da spartiac-

nuosamente verso Kagbeni («il masso che sta alla confluenza dei fiumi»), a cavallo tra Kali Gandaki e Jhong Khola. Siamo immersi nell'età dell'oro medievale, quando ci si capiva con gli sguardi pieni di trasfusa energia e col sorriso si trasmetteva la forza di vivere. Kagbeni è un luogo da cui ci allontaniamo con le lacrime agli occhi, ogni volta che passiamo di qui. Piangiamo discosti, per non turbare la fatica degli uomini che ci portano i sacchi e guidano i nostri passi. Andiamo un po' avanti, per il letto della Kali Gandaki, trapunta di saligram neri, dal cuore di ammoniti vecchie di milioni di anni. Cerchiamo l'ammonite di questa volta, perché fino a Jomosom c'è speran-

nuiamo con loro antichi discorsi lasciati sempre a metà, e ce ne andiamo. E' proprio diverso essere viaggiatori e non turisti che guardano a casa ogni momento del viaggio. Anche noi facciamo infinite e continue fotografie, affinché per un altro anno ci accompagni il ricordo di ogni pietra del nostro viaggio fra questi villaggi. ... A Pokhara lasciamo che corpo e mente si riposino e considerino quanto sia successo. Quanto abbiamo saputo trarre e assorbire da quel che abbiamo incontrato sui nostri passi. Abbiamo lasciato vuoti da riempire, da tornare a vedere, da cercare, vuoti in cui perdersi finalmente per ritrovarsi in altri vuoti. Il Grande Cerchio si chiude a Pokhara,



Sulla montagna che sta dietro Manang, in un anfratto nella roccia sistemato ad eremo, Lama Deshi vive da 50 anni ...

que a tre canyon, sta in agguato il villaggio-fortezza di Jharkot, ultimo baluardo di Baragaon («gli undici villaggi»), sorta di regno appartato della regione, molti anni or sono. Jharkot sta, come un leopardo delle nevi, in agguato contro chi voglia mutar l'energia sottile della valle. Khinga è un pezzo magico caduto dal cielo nella valle del Jhong Khola, che scivola lentamente e si-

za di trovarne nel greto vastissimo del fiume quasi in secca. Troviamo pezzi di animali preistorici incastonati nelle pietre nere e tonde. Le lacrime paiono andarsene per un po' ma – sotto sotto – tornano a galla e non riusciamo quasi a parlare per la commozione. E' sempre così... passiamo di qui, incontriamo la gente che incontriamo ogni volta, conti-

sulle rive del dorato lago Phewa, sulla strada affollata che lo costeggia d'un lato, tra giganteschi banyan e pipàl (*Ficus religiosa* e *Ficus Bengalensis*). Non sentiamo nemmeno un po' di stanchezza, se non quella di chi deve partire per un nuovo giro, attorno ad una nostra Annapurna, che tutti, tutti abbiamo nel cuore.

ALPINISMO E SCIALPINISMO

Un anno di attività

Da quest'anno anche la nostra Sezione ha la propria scuola di alpinismo e sci alpinismo, infatti lo scorso autunno ha visto l'approvazione da parte della Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo e Sci Alpinismo della Scuola Intersezionale di Alpinismo e Sci Alpinismo "Moriggia e Combi-

delle risorse e delle esperienze della scuola Moriggia della Sezione Verbanò, e della scuola Combilanza della Sezione di Omegna, operano oggi anche tutti gli istruttori della nostra Sezione: Guido Mazzucchelli, Roberto Dalucco, Francesco Pompa, Matteo Ruffin, Bruno Migliorati,, Giancarlo



Lanza" che può contare ad oggi su un organico di 7 Istruttori Nazionali, 9 Istruttori Regionali e 8 Istruttori Sezionali. Già da cinque anni la nostra Sezione organizzava corsi di Sci Alpinismo e di Alpinismo, cui hanno partecipato numerosi nostri soci, congiuntamente con le Sezioni del Club Alpino Italiano Verbanò, Omegna, Baveno, Stresa. Nella nuova scuola, nata dall'unione

Zucchi, da sempre impegnati anche nelle altre attività di conduzione della Sezione. Durante questo primo anno di attività sono stati svolti tre corsi:

Corso di Sci Alpinismo di base – SA1 (Direttore Angelo Poletti - ISA): nel periodo febbraio-aprile e destinato a chi intendeva avvicinarsi alla pratica dello sci alpinismo, per viverne tutti gli aspetti in massima sicu-

rezza.

Corso di Sci Alpinismo avanzato – SA2 (Direttore Riccardo Vairretti – INSA): nel periodo marzo-maggio destinato a chi intendeva migliorare le proprie capacità attraverso salite più impegnative e che ha fornito anche l'insegnamento e la pratica di tecniche alpinistiche.

Corso di Alpinismo – A1 (Direttore GianCarlo Zucchi – INA-INSA):

nel periodo maggio-giugno destinato a quanti intendevano apprendere o perfezionare i fondamenti dell'alpinismo classico fatto di salite in roccia e in ambiente glaciale, apprendendo e praticando le basilari tecniche di progressione e di utilizzo degli strumenti. Per tutti i corsi sono state svolte lezioni in aula volte a fornire le basi teoriche sugli aspetti fondamentali dell'attività in montagna quali: meteorologia, topografia e orientamento, alimentazione e pronto soccorso, neve e valanghe, preparazione di una salita, uso e manutenzione dei materiali. Oltre alle lezioni in aula, sono state effettuate sessioni di esercitazione in ambiente di palestra volte all'insegnamento delle principali tecniche di progressione, sicurezza e soccorso, nelle

quali è stata prestata particolare attenzione all'apprendimento delle stesse da parte degli allievi, in vista della loro futura attività individuale. Contemporaneamente alle lezioni e alle esercitazioni sono state effettuate uscite in media e alta montagna svolte, quando possibile, lungo itinerari poco frequentati per consentire di godere appieno dell'ambiente e approfondire la conoscenza dei luoghi. Tutti i corsi hanno visto una partecipazione numerosa e, pur se in presenza di condizioni di innevamento particolari per quelli di sci alpinismo, una grande soddisfazione dei partecipanti, cosa quest'ultima che rappresenta il miglior indicatore della qualità dei corsi. Nel mese di ottobre si è svolto un corso di avvicinamento all'arrampicata per bambini oltre gli 8 anni, la cui direzione è stata affidata al nostro Guido Mazzucchelli. Come Sezione, al pari delle altre quattro che compongono la Commissione Intersezionale all'uopo costituita, ci siamo impegnati a sostenere le attività della neo-nata Scuola sia per gli aspetti economici che per quelli logistici, infatti la Scuola ha sede proprio nei locali della nostra Sede, cosa della quale siamo onorati vista l'importanza che le scuole di alpinismo e sci alpinismo hanno nella promozione e nello sviluppo delle attività di montagna.

Matteo Ruffin

CORSO DI GINNASTICA PRESCIISTICA

Un'iniziativa di successo

(continua da pagina 4)

assiduità alle lezioni testimoniano il successo dell'iniziativa, a cui concorrono numerosi fattori. Fondamentale è la competenza dell'istruttore, Gianni Rossi, che sa calibrare il lavoro sulle potenzialità dei frequentanti, fornendo a tutti l'opportunità di un adeguato miglioramento. Inoltre, è parte del suo metodo spiegare come e su quali parti del fisico agiscono i vari esercizi, rendendo così gli allievi consapevoli dello scopo per cui li propone.

L'ora bisettimanale di lezione si svolge con l'alternanza di corsa, salti, attività di potenziamento, a terra, di defaticamento.

Alla fine gli "atleti" sono sudati, ma rilassa-

ti, con la pesantezza di una giornata di lavoro ormai alle spalle.

Il corso dura ben al di là della stagione sciistica: da marzo in poi, per un numero più limitato di persone, diventa un modo per mantenersi in forma in allegria.

Il clima creatosi nel gruppo è infatti disteso ed amichevole: tutti, anche se di età diverse, si danno confidenzialmente del tu e, nei momenti di pausa, chiacchierano volentieri tra loro. Proprio qualche battuta di troppo suscita talvolta i bonari rimproveri di Gianni: "Se vi resta tanto fiato per chiacchierare, è segno che non lavorate abbastanza; dovrò aumentare l'intensità degli esercizi". Natu-

ralmente tutto finisce in un'atmosfera di tipo "scolastico", in cui ognuno attribuisce all'altro la responsabilità dell'inopportuno dialogo.

Dopo anni di consolidata esperienza, è una tradizione per il C.A.I. di Gravellona offrire ai suoi soci, ad un prezzo decisamente contenuto, l'opportunità di sciogliere e tonificare la muscolatura, socializzando con persone nuove e passando del tempo con vecchi amici.

Con la speranza che altri volentieri si aggiungano al loro gruppo, gli "aficionados" vivono sportivamente la stagione 2002/2003.

Miriam Pedolazzi

Slovacchia: avventura sui Monti Tatra

Un breve trekking , una bella esperienza tra gli escursionisti dell'Est

Una festa d'inizio estate, tre amici attorno ad un tavolo parlano di montagne, di viaggi e di avventure. Uno borbotta: perché non facciamo un trekking sui Monti Tatra? ...I Monti Tatra! Ma dove stanno? ... Sono quelli dove il Papa andava a sciare? E' nata così l'idea di partire alla "scoperta" di queste montagne sul confine della Slovacchia con la Polonia a poco più di un centinaio di chilometri dall' Ucraina. Raccolta qualche notizia in più, con molta curiosità ai primi di luglio con altri due amici, siamo partiti con un pulmino alla volta di Strbské Pleso, paese posto a 1355 mt. di altezza sul versante slovacco degli Alti Tatra, ad oltre 1.350 km. da qui. Dopo molte ore, passando per luoghi assai diversi dai nostri, con paesi e cittadine che conservano evidenti segni del trascorso regime politico amministrativo, arriviamo Strbské Pleso, paese adagiato sulle sponde dell'omonimo lago ed immerso in stupende pinete. Il tempo necessario per procurarci delle carte escursionistiche, poi via a curiosare un po' in giro per le strade del paese che ci appare subito diverso dai nostri villaggi alpini, con case e palazzi dalle tipologie edilizie post moderne che ci ricordano gli alberghi e i condomini di Cervinia; uno sveltante trampolino ci fa capire che qui si praticano sport invernali di un certo livello. Poi, con qualche segno di stanchezza per le troppe ore trascorse a bordo del pulmino, ma con molta euforia ci incamminiamo per raggiungere il primo rifugio che per fortuna è a circa 1h e 30' di strada. Un pennacchio di fumo ci segnala il rifugio, che ci appare sulla rive del

lago Popradske a mt. 1500 di altezza, circondato dalla pineta e con le montagne che fanno da quinta in un ambiente davvero suggestivo, che ci proietta subito nella giusta dimensione di questi monti. I Tatra sono proprio delle gran belle montagne! Appendice settentrionale dei Carpazi, non presentano particolari altezze: la cima più alta, il Gerlachovsky, arriva a mt. 2.654; sono senza ghiacciai, ma per le loro aspre caratteristiche sono stati culla dell'alpinismo cecoslovacco. Si elevano dai pascoli dell'altopiano tra Vazec e Poprad con morbidi versanti costellati da numerosi laghetti di origine vulcanica e ricoperti da immense pinete di abete rosso, che salendo di quota, intorno ai 1700 mt. cedono il posto a vaste distese cespugliose di pino mugo. Poi di colpo i monti si impennano aspri e selvaggi in un susseguirsi di valli, creste, selle e picchi, creando un ambiente quasi, lunare dove la roccia disgregandosi crea immensi giochi di pietraie e di ghiaioni; paesaggi che già a prima impressione ci sembrano un luogo ideale per tutti gli appassionati di montagna di ogni ordine e grado. Alcuni centri di recente formazione svelano la vocazione turistica di questi luoghi, frequentati per lo più da abitanti dei paesi dell' Est Europa, in parte da austriaci e da tedeschi; una buona rete sentieristica e numerosi rifugi favoriscono la pratica dell'escursionismo e dell'alpinismo. Alla sera conosciamo parecchi escursionisti: slovacchi, cechi, polacchi, tedeschi; un'orchestra suona in nostro onore "Marina Marina", da noi subito cantata e coinvolgendo tutti i presenti che a loro volta

esibiscono repertori a noi sconosciuti. Il giorno successivo, per un facile ma erto sentiero ci portiamo al colle di Ostrva (mt. 1994), da qui lo sguardo corre lontano nella valle e sulla catena dei monti, dandoci una bel colpo d'occhio; conosciamo un gruppo di ungheresi che intonano un canto folkloristico del loro paese, anche qui passiamo un po' di tempo in loro compagnia tentando a vicenda di seguire i cori. Proseguiamo per un sentiero ben tracciato sue

200 mt. di quota, per poi risalire per un ripido canalino attrezzato sino ad una bocchetta posta a circa 2300 metri. Con sollievo scorgiamo in fondo alla valle il rifugio Zbojnicka (mt. 1960) nostra meta che raggiungiamo in un'oretta. Dopo aver camminato per tutta la giornata, è confortante trovare un punto d'appoggio che, purtroppo, scopriamo gremito di escursionisti e senza più brandine a disposizione; non ci resta quindi che preparare il sacco a pelo sul tavolato del



Incontro sul colle di Ostrva con un gruppo di ungheresi.

pietraie e tra macchie di pino Mugho, in un continuo saliscendi passando per il lago di Batizvske (mt. 1884) che un po' ci ricorda il laghetto del Capezzzone, arriviamo dopo circa 3h e 30' al grande rifugio di Sliezsky (mt. 1670) sulle rive del lago e ai piedi del Gerlachovsky. Sostiamo per il pranzo senza troppo pensare alla seconda parte più impegnativa dell'itinerario che ancora dobbiamo percorrere. Dopo qualche ora ci rimettiamo in cammino, lasciando il facile sentiero di mezza costa per salire in una valle che si incunea tra i monti. Il tempo improvvisamente si guasta, cade la pioggia, mentre il brontolio di un temporale che si avvicina ci desta qualche pensiero, frotte di escursionisti inzuppati ritornano a valle, decidiamo comunque di proseguire. Il sentiero nell'ultimo tratto diventa impegnativo e attrezzato con catene, superiamo alcuni dirupi e raggiungiamo il passo di Polsky hreben (mt. 2200), lo sguardo cerca a fatica tra le basse nubi la valle sottostante già in territorio polacco. Continua a piovere, per fortuna il temporale sembra allontanarsi, affrontiamo una ripida e scivolosa discesa perdendo circa

pavimento e accettiamo di buongrado il silenzio che il rifugio impone alle 22,00. Il giorno successivo, con uno splendido sole, scendiamo lungo la stupenda Vel'ka Studena dolina, con panorami da mozzafiato e costeggiando un torrente con spumeggianti cascate, in circa quattro ore raggiungiamo Vysoke' Tetry (mt. 1100), grande centro turistico di sport invernali. Con un trenino a cremagliera, dopo una ventina di km. ci ritroviamo al punto di partenza.

E' stata una breve ma intensa esperienza, condivisa con Doriano, Simone, Gino e Alessandro, che meriterebbe di essere ripetuta magari con altri amici e con qualche giorno in più a disposizione. Un breve trekking che ci ha proiettati in realtà diverse, una bella avventura tra gli escursionisti dell'Est che, scoprendoci italiani, ci hanno sempre dimostrato grande simpatia: in allegria, tutti insieme, tra cori, canti e boccali di birra, realizzavamo un'unione ideale che superava i diversi idiomi e le differenti culture.

Dario Guinzoni

Il grande rifugio di Popradske Pleso sulle rive del lago e circondato dalla pineta



CAI - SCUOLA

Appuntamento annuale

Ogni iniziativa del CAI rivolta alla scuola si propone di avvicinare i ragazzi alla montagna aiutandoli a conoscerla ed apprezzarla. In questo modo si inserisce nell'ambito di un più vasto progetto che accomuna varie associazioni culturali tra le quali l'Ecomuseo e le Comunità Montane.

Anche quest'anno, puntualmente, la Sezione ha offerto la sua valida collaborazione mettendo a disposizione delle Scuole Elementari i soci-accompagnatori per alcune visite sul territorio. L'iniziativa, che viene portata avanti da alcuni anni con successo, è rivolta alle classi interessate ad approfondire la conoscenza del territorio in cui viviamo con le sue caratteristiche storico-geografico-scientifiche, ed in esso, vivere esperienze dirette.

Nell'anno scolastico 2001/2002 hanno aderito all'iniziativa le classi:

5B Casermette del Montorfano

4 A-B-C-D Sentiero Arzo- Alpe Grandi

2 A-B Sentiero Azzurro

2C Sentiero Fontanino - Casale C.C.- Arzo - Ricciano - Pedemonte.

A causa delle condizioni climatiche avverse, sono state annullate le uscite delle classi 5 A-C e delle classi 3 A-B-C

Gloria della classe 2C racconta la sua esperienza:



La classe 2C davanti alla sede CAI di Gravellona



Una macina di pietra ad Arzo località California

“Mercoledì 29 maggio siamo andati a fare una gita nel bosco. Siamo partiti da scuola alle ore 8,30, accompagnati dalle guide del CAI di Gravellona Toce, per andare ad Arzo a piedi. Durante il percorso la maestra Maurizia ci ha fatto notare i vari tipi di piante che si trovano nelle nostre zone: l'edera, il castagno, la robinia e il faggio. Poi con i fogli di carta e i pastelli a cera abbiamo ricalcato le diverse cortecce degli alberi per poi studiarne le differenze. Dopo ci siamo fermati al parco giochi di Ricciano dove abbiamo fatto merenda. E siamo andati poi a casa di una accompagnatrice del CAI che ci ha fatto vedere il torchio. Dopo un po' che eravamo stati a casa di Laura, l'accompagnatrice, ci siamo riuniti e abbiamo ricominciato il nostro percorso. Mentre ritornavamo a scuola abbiamo visto una talpa morta.”

In occasione della Giornata dell'Alpinismo Giovanile del 21 Ottobre 2001 la Sezione ha inoltre organizzato, presso la palestra della scuola, una proiezione di diapositive sull'ambiente montano della nostra zona, messe a disposizione da Sandro Zanga e commentate da Tino Pedolazzi. Durante la manifestazione è intervenuto Matteo Ruffin che ha illustrato ai ragazzi le principali attrezzature che si utilizzano nell'arrampicata, destando interesse e curiosità.

Infine, il 25 ottobre 2002, gli alunni delle classi quinte hanno visitato il Museo Nazionale della Montagna “Duca Degli Abruzzi” di Torino, avvalendosi di un prezioso contributo erogato dalla nostra Sezione.

Maurizia Camona

Catasto dei Sentieri

In occasione dell'Anno Internazionale delle Montagne, anche la nostra sezione ha aderito all'iniziativa del CAI e della Provincia del VCO per la creazione del Catasto dei Sentieri. Con la collaborazione volontaria dei Soci e della Comunità Montana Val Strona Basso-Toce, per la parte economica, sono stati ripristinati e segnalati tutti i sentieri della nostra zona.

E' stato così facilitato l'ac-

cesso a luoghi meno conosciuti anche a visitatori che ignorano la nostra zona.

Il territorio è stato diviso in zone, ciascuna contrassegnata con una lettera alfabetica e il relativo numero per ogni sentiero.

I percorsi sono segnalati con vernice bianca e rossa; alla partenza e agli incroci sono messi i pali con i cartelli indicativi del luogo e dei tempi di percorrenza.

La zona del Monte Cerano e



La nuova segnaletica sul Monte Cerano

del Mottarone è stata completata, rimane la parte sopra Ornavasso che va adeguata alla nuova segnaletica e speriamo quanto prima di riuscire a terminarla.

Informiamo inoltre che presso il Centro di Coordinamento di Villadossola è stato realizzato un sito Internet:

(www.CaiVilladossola.it/catasto)

attraverso il quale sarà possibile avere tutte le informazioni relative ai sentieri.

Claudio Dellavedova

Gemellaggio per un trekking CON IL CAI - VIAREGGIO IN ALTA VALDOSSOLA

(segue dalla prima pagina)

territorio montano con la vista sul mare. Angelo ha preparato un programma che prevede itinerari e rifugi sul gruppo della Tambura, del Sella, del Corchia, della Pania della Croce, del M. Forato e la sosta nel Rifugio Conti, all'Albergo Aronte ed al Rifugio Del Freo-Pietrapana (della Sezione di Viareggio). In questi giorni si crea un'amicizia e si programma un trekking nel 2002; sempre l'amica Nuccia ci manda un programma e si decide di organizzarlo nel periodo dal 19 al 21 luglio.

Si arriva in quel di Gravellona Toce con 16 presenze (3 della Sezione di Foligno ed una di Pisa); ci attendono gli amici con cui ci spostiamo con i nostri mezzi fino alla località San Domenico e con un pullman fino in Val Formazza, punto di partenza della prima tappa.



Il gruppo davanti al rifugio Margaroli al lago Vannino



Posta in sezione

" Stacchi la spina"

Ho ascoltato questa frase durante il Trekking con il CAI di Viareggio. Alberto un giovane e simpatico partecipante, dopo la cena nell'accogliente rifugio Margaroli, prima che scendessero le ombre della notte, si è recato al laghetto Fruer; silenzio quasi assoluto, riflessi lunari sul lago, nitidi contorni della notte ...

In questa atmosfera Alberto è riuscito a staccare la spina uscendo dai problemi quotidiani; dal contingente al

trascendentale. Il giorno prima era un piccolo uomo rinchiuso nel recinto sociale: nella notte al lago è un prigioniero che ha ritrovato la sua libertà.

Il mio è un invito a fare come Alberto; perché solo davanti a una natura incontaminata che suscita emozioni intense e nuovi stupori riesci a staccare la spina. Puoi raggiungere questo, partecipando alle attività escursionistiche del CAI.

Nuccia Benvenuti

ATTIVITA' SOCIALI 2002

15 SETTEMBRE : V^ festa dell'Alpe Cortevocchio

6 OTTOBRE : festa del Socio al Rifugio

20 OTTOBRE: castagnata al Parco di S.Maria

Il tempo è buono ed i panorami che ci circondano, nell'avvicinarsi al Rifugio Margaroli al Lago Vannino, sempre più belli ed imponenti; molto buona anche l'ospitalità del Rifugio. Il gruppo è particolarmente allegro e ciò consente affiatamento e cordiali rapporti.

La seconda tappa, sempre col bel tempo, ci porta all'Alpe di Devero; anche questo itinerario è molto interessante con panorami di cime e gruppi innevati, di grandi dimensioni, che sono molto diverse dalle nostre realtà delle Alpi Apuane.

Si pernotta al Rifugio Fattorini; molto interessante l'opportunità di cenare con la presenza del Presidente e Vicepresidente della Sezione di Gravellona Toce.

C'è uno scambio di libri e pubblicazioni varie tra le due Sezioni, e le reciproche promesse di consolidare l'amicizia nata in questa occasione e nelle Alpi Apuane.

La terza ed ultima tappa prevede l'itinerario che dell'Alpe di Devero ci porterà all'Alpe di Veglia e a San Domenico. Purtroppo la giornata è piovigginosa, ma ciò non ci deprime. Da ricordare, lungo il percorso, il Pian Buscagna, la Scatta d'Orognia, il Passo Valtendra e la lunga discesa verso la piana del Veglia; la nebbia e la pioggia ci impediscono di vedere i grandi panorami esistenti attorno a noi, ma, nonostante ciò, riusciamo a renderci conto che abbiamo percorso un itinerario di grande interesse.

Molto bella, verso la fine del percorso, una cascata che rimarrà nei nostri ricordi anche attraverso una bella foto del gruppo.

Sono state tre giornate molto belle; sta a tutti noi organizzare nei prossimi anni, se siamo d'accordo, altri trekking. Per il 2003 si potrebbero prevedere alcuni giorni nel Parco dei Monti Sibillini o in altre località.

Anche da parte dei presenti all'escursione, un caro saluto ed un grazie per le giornate che ci avete offerto.

Angelo Bertacche
Presidente CAI VIAREGGIO

II ° Incontro delle Genti del Mottarone

(segue da pag.3)

corso ricordi, esperienze personali e presentato proposte per il futuro.

E poi il prof. Paolo Crosta Lenz, in veste di storico, ci ha riportato indietro nel tempo, all' 800, quando italiani e svizzeri si contendevano il primato di un "Belvedere", al vecchio trenino, al primo Albergo andato distrutto da un incendio, per arrivare poi alle strade, alle nuove costruzioni e alle antenne che ci ricordano che la globalizzazione non risparmia niente e nessuno.

Oggi questa cima delle Prealpi, che offre sempre uno scenario grandioso di laghi e monti, è facilmente raggiungibile, ma

rimane immutato nel tempo il piacere di percorrere i vecchi sentieri, oggi accuratamente segnati, del camminare... camminare tra i paesaggi diversi del Mottarone.

L'omaggio ai presenti di un simpatico oggetto-ricordo ed un sostanzioso rinfresco, offerti dalla Ns. Sezione, hanno concluso questa giornata, illuminata alla fine da un tiepido sole autunnale che ci ha lasciato intravedere le maestose cime delle Alpi già innevate.

Arrivederci al prossimo anno!

Anna Pavesi

DALLA FORMAZZA ALLA VAL DIVEDRO

Sensazioni, aneddoti di una partecipante

Nei giorni 19, 20, 21 Luglio 2002 si è svolto il Trekking con la sezione CAI di Viareggio: uno scambio di cortesia e di amicizia dopo la partecipazione, l'anno precedente, di alcuni membri del CAI di Gravello-ona Toce ad un Trekking sulle montagne toscane, senza la mia presenza!

Mi è stato chiesto di scrivere una breve cronaca: ciò mi ha lusingato molto, ma per non cadere in descrizioni tecniche poco attendibili (qualcuno mi ha detto di propormi come "mascotte" della Sez. CAI di Gravello-ona Toce!), vorrei trasmettere ai lettori, ad esempio, le sen-

sazioni provate salendo da Canza (Val Formazza) fin su al lago Vannino: le ultime ore del giorno se ne andavano ed il chiarore rendeva l'atmosfera magica ed unica.

O come la vista, durante il secondo giorno del lago di Codelago, dall'alto di un altopiano, con pendii verdi, ricchi di fiori di vari colori ... o la presenza di marmotte e di camosci.

La serenità ed il senso di pace che l'alta montagna può dare, appaga di tutte le fatiche e di tutte le salite (alcune da me considerate "non umane"!) incontrate; e poco importa se durante l'ultimo giorno nella traversata Deve-



Il versante meridionale dell'Arbola dai piani alti di Devero

ro - Veglia il tempo non sia stato per niente clemente. Durante i momenti conviviali, come nei momenti di sosta, il linguaggio frizzante e leggero degli amici toscani ed umbri si alternava al suono più cupo del nostro dialetto: l'intesa era comunque assicurata.

Da parte mia un grazie particolare a chi con tenacia e dandomi una spinta morale (e non solo) mi ha consentito di portare a termine questa esperienza.

Paola Albertalli

Notiziario gite escursionistiche ANNO 2002

3 Marzo Sulle nevi con le racchette in Val Bognanco - Passo del Monscera , m. 2103.

Una quindicina di partecipanti data l'incertezza del tempo. Nevicata nella notte precedente quindi manto di neve fresca, paesaggio da favola. Cielo limpido, in alto vento sferzante e gelido.

24 Marzo In Valgrande - Alpe Busarasca, m. 1531.

Una trentina i partecipanti quasi tutti ben allenati. Lungo anche se non faticoso l'avvicinamento per raggiungere l'Alpe Pogallo, poi salite ripide sulla dorsale che fa da spartiacque tra la corona di Ghena e lo Zeda. Ancora chiazze di neve all'Alpe Busarasca ; qui il tempo sembra essersi fermato.

14 Aprile Tra laghi e monti - da Arola a Nonio

Gita sospesa a causa del maltempo.

12 Maggio Sul Cerano seguendo la nuova segnaletica

Causa maltempo la gita, programmata per il 12 Maggio è stata effettuata il 19 Maggio con trentadue partecipanti. Percorso all'inizio su sterrata, poi per un sentiero in parecchi tratti mozzafiato. Valli e vallette, ruderi di baite, prati inselvaticiti, poi la Minarola con i suoi spazi aperti. Discesa verso gli alpeggi di Ornavasso, sosta per il pranzo all'Alpe Olmaine accolti calorosamente, come



sempre, dalla famiglia Brandani-Brusa ; poi discesa e lunga traversata fino all'Alpe Grandi e infine Arzo.

23 Giugno Val Sesia - Piccolo Altare m 2637

Ventitrè partecipanti alla gita, giornata molto afosa che ha reso faticoso il percorso su mulattiera lastricata e poi alla fine su un piccolo nevaio. Visibilità ampia se pur non perfetta.

19-20-21 Luglio Trekking "Dalla Formazza alla Val Divedro"

Senza intoppi si è svolto il trekking con il CAI Viareggio Vannino-Devero-Veglia .Trenta i partecipanti alla prima tappa, trentatré alla seconda, quaranta alla terza. Ottimo il tempo nei primi due giorni, piovoschi nell'ultima tappa, però con un'atmosfera pulita che ha lasciato vedere le cime circostanti nella loro austerità e fascino.

4 Agosto Monte Giove m 3009

Venti i partecipanti alla gita iniziata con l'instabilità del tempo. Primo intoppo: seggiovia guasta per un'ora per cui partenza ritardata; salita con buona visibilità fino al passo del Busin, addensamenti di nubi, pioggia e nebbia hanno spinto quasi tutto il gruppo a retrocedere a duecento metri di dislivello dalla vetta, raggiunta da cinque escursionisti con qualche sprazzo di sereno.

1 Settembre Rifugio Sella m3029

Gita sospesa a causa del maltempo.

8 Settembre "La Strà Vegia" in Val Strona

Gita effettuata in collaborazione con il CAI di Omegna. Numeroso il gruppo, nonostante il tempo variabile che è peggiorato nel primo pomeriggio. Da Germagno a Campello Monti attraversando ogni paese dove erano allestiti punti di ristoro per i partecipanti.

22 Settembre Passo della Forcoletta - Lago Matogno

Partenza dai Piani di Aleccio con tempo incerto, nel corso della salita al passo della Forcoletta sporadici piovoschi. In vista del Passo, incontro con il gruppo del CAI di Villadossola. Abbandonata l'idea di scendere al lago di Matogno, si prosegue per il passo della Fria.

3 Novembre Incontro delle genti del Mottarone

Partenza da Granerolo e subito la salita ha impegnato il gruppo che non si è lasciato condizionare dal tempo piovigginoso. Dopo aver superato l'alpe "la Colma", il sentiero si è fatto più dolce, prima di raggiungere la vetta dove si è svolta la partecipata manifestazione.

Lepontica

LE VIE STORICHE

Una lunga camminata da Arona
al passo del Gries
passando per il lago d'Orta

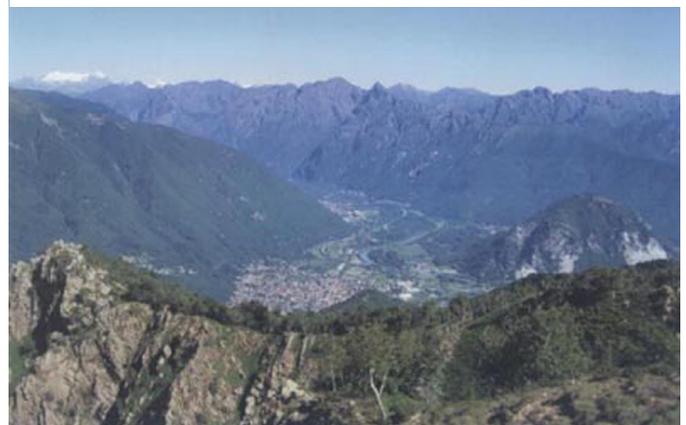
Renato Boschi

Nell'anno internazionale delle Montagne quale occasione migliore per pubblicizzare e valorizzare il "Catasto dei sentieri del VCO", percorrendo le vie storiche di fondo valle quelle che di origine sono le più antiche. Alle soglie della storia il territorio ossolano è popolato dai Leponzi (Le ponti o Lepontini); mentre tra il lago Maggiore e il lago d'Orta sono stanziati gli Agoni, dai quali il torrente Agogna trae il nome. Entrambi questi popoli, di ceppo ligure, vennero in contatto con le più avanzate civiltà degli Etruschi e dei Celti e ne furono influenzati. Nel primo secolo a.C. i Romani penetrano nell'Ossola, attraverso la via fluviale del Ticino, lago Maggiore e Toce (l'autostrada di un tempo) il tutto controllato nel golfo di "Stazzema" dal Castrum del Motto di Gravellona e le torri di Mergozzo. O-scuela (l'odierna Domodossola) diviene municipio e sede di presidio per il controllo di itinerari transalpini. La vecchia "Strada Romana" fino alla punta della Masone stava sul piano poi, in considerazione che tutta la piana era occupata dalle alluvioni dei torrenti di valle, saliva lungo le pendice dei monti stando sulla sponda sinistra e scavalcando con caratteristici ponti ad arco gli sbocchi delle valli fino ad arrivare all'attuale Crevola, poi da qui saliva al Sempione. A Crevola si staccava la via che saliva alla Bocchetta d'Arbola ed al Gries. Varie sono state nel corso della storia le trasformazioni e l'utilizzo di queste vie ma per fortuna ancora oggi ne troviamo traccia. Queste sono le motivazioni che hanno spinto a mettere in programma questo percorso, intrecciandolo e creando collaborazione con l'altro itinerario ideato dalle Guide e dagli Accompagnatori di montagna "La via dei Laghi". Ma ritorniamo al nostro

percorso; il primo tratto da Arona ad Orta, unisce i due laghi percorrendo quella zona montuosa dalle caratteristiche appenniniche in un susseguirsi di paesaggi e storia: gli Agoni, San Carlo Borromeo, San Giulio e Giuliano ad Orta. Con il battello da Orta si approda a Pella e per trascorrere la notte saliamo ad Alzo alla "Rosa Blu" proprio sotto alla parete del santuario della Madonna del Sasso punto inferiore del VCO. Dopo una buona colazione si scende fino a Pella, punto di partenza della via di entrata al Cusio "La via per Pella". Dopo un ponte ad arco la mulattiera sale al Monte San Giulio, poi sempre su mulattiera si raggiunge Egro dove con una breve deviazione raggiungiamo il punto più panoramico del lago d'Orta "La croce di Egro"; si prosegue per un breve tratto di strada asfaltata fino al cimitero dal quale riparte la mulattiera che conduce a Grassano e da qui La Colma. Si scende su strada asfaltata fino a Cesara e dopo una sosta al Circolo, imbocchiamo la mulattiera che parte dalla chiesa e conduce a Nonio, poi su strada asfaltata si raggiungono i Laghetti di Nonio dove nella "Trattoria del pescatore" è già pronto il pranzo. L'allegria compagnia dopo aver salutato i gestori con i soliti canti, riprende il cammino su mulattiera fino a ponte Bria e poi su strada asfaltata passando da Cireggio, Omega, Crusinallo superando l'imbocco della valle Strona punto di partenza della "Stra Vegia". Da Crusinallo dopo S.Fermo si sale per mulattiera fino a Montebuglio, si raggiunge Casale Corte Cerro e per mulattiera scendiamo a Gravellona e per via Pedemonte arriviamo alla sede del CAI di Gravellona dove gli amici con in primo piano il loro presidente Mazzucchelli ci accolgono poco prima di un temporale e grazie alla loro disponibilità la sede diviene la casa; ottima cena e piacevole giac-

iglio per la notte (grazie amici). Il tratto da Gravellona fino a Villadossola viene percorso sotto la pioggia, peccato vi erano interessanti scorci panoramici. Riusciamo a fermarci per la pausa pranzo a Pieve presso la "Trattoria dei cacciatori" nell'unico momento che non pioveva, poi raggiungiamo la sede del CAI di Villadossola tappa di questa giornata. Una cena preparata dalla solita Gabriella e una lunga serie di canti con gli amici, sono i presupposti per dormire bene. L'indomani si inizia la tappa più lunga, si attraversa il ponte sull'Ovesca, si sale da Murata a Valpiana, si scende a Gabi Valle per poi risalire a Quarata e al Calvario, si scende lungo la via crucis raggiungendo il cuore di Domodossola, la piazza mercato, per poi proseguire per via Scapaccino e dopo i condomini un viottolo conduce agli argini sul Bogna e da qui Mocogna e Cisore. Si sale per strada asfaltata a Monte per poi ridiscendere su mulattiera fino a Crevola bassa e poi dalla località La Fabbrica, sotto al bel ponte, si sale alla chiesa di

nazionale. Sempre su mulattiera saliamo a Premia poi scavalchiamo il Toce per portarci a Cagiogno e da qui sempre su sponda sinistra risaliamo la valle Antigorio fino a Case Cini poi, riattraversando il Toce arriviamo a Rivasco. Su strada asfaltata raggiungiamo Foppiano, primo paese della Valle Formazza; un breve tratto di mulattiera e poi su strada asfaltata fino al ponte delle "Casse" dove su sentiero saliamo a Fondovalle intersecando i tornanti della strada asfaltata. Dopo Fondovalle saliamo a Chiesa e poco prima di San Michele ci fermiamo al nuovo agriturismo "Roswald" sarà il nostro punto tappa per questa giornata. Alla mattina successiva, dopo una abbondante colazione ci si mette in cammino molto tardi alle 10,45 dobbiamo aspettare l'arrivo della corriera e poi la tappa è corta. Lungo questo percorso ammiriamo tutte le tipologie di case ed attrezzi dei Walser e arriviamo all'albergo della cascata nel primo pomeriggio, il tempo tiene così saliamo nella valle del Toggia fino al Rifugio Maria



Veduta di Gravellona Toce dalle montagne di Quarna

Crevola ed al Circolo dove si pranza. Si riparte imboccando la mulattiera che porta alle frazioni alte di Crevola poi si prosegue fino ad Oira e dopo aver scavalcato il bel ponte ad arco di Pontemaglio, ci portiamo sulla sponda sinistra e raggiungiamo i piani alti di Crodo e da qui l'agriturismo di San Martino a Verampio punto tappa di questa giornata. La tappa successiva inizia con un buon auspicio, il tempo è sereno ed iniziamo a salire la bella mulattiera che arriva alla chiesa di Baceno, splendido monumento

Luisa dove facciamo una sosta ristoratrice. Scendiamo per l'appuntamento con l'altro gruppo della "Via dei Laghi" all'Albergo "La Pernice bianca" presso la Cascata. Serata piacevole tutti in allegria, domani è l'ultima. Mattinata con la nebbia quella dell'ultimo giorno, si raggiunge Morasco passando da Riale, poi si sale alla piana del Bettelmat e da qui si arriva al passo del Gries, che freddo!!!, a stento riusciamo a vedere qualche svizzero, una stretta di mano e la meta di questo itinerario è raggiunta.